

L AFFARI SPORCHI IN RIVIERA 7

Operazione congiunta Finanza-Polizia: scoperti investimenti per 900mila euro con redditi da 15mila euro annui

Le mani della camorra a Rimini

Sequestrati alberghi, società e immobili a tre fratelli vicini a clan criminali

RIMINI - (ad. ce.) Interessi economici che sempre più spesso s'imbattono in affari sporchi. Malavitosi. Personaggi loschi che improvvisamente s'inventano imprenditori. In particolare albergatori. Con la mano lunga della camorra che protrae i suoi tentacoli su Rimini. Uno scenario allarmante quello emerso dalla conferenza stampa congiunta Finanza-Polizia di ieri mattina. Dove il clan camorristico degli Abate operante a San Giorgio a Cremano, un comune alle porte di Napoli, attraverso l'attività illecita di tre fratelli napoletani di 25, 29 e 42 anni (che non sono indagati e per questo non pubblichiamo i loro nomi), sarebbe riuscito a penetrare nel sistema turistico riminese attraverso la gestione di sei hotel tra Miramare e Riccione. Strutture a due e tre stelle, una di proprietà e le altre cinque gestite dalla rete parentale dei tre fratelli attraverso società costituite ad hoc, che sono state sequestrate dagli investigatori del nucleo di polizia tributaria della Gdf di Rimini, guidato dal maggiore Marco Antonucci, in un'operazione congiunta con i poliziotti della divisione anticrimine della Questura diretta da Enrica Bonini. Non solo hotel, gli inquirenti hanno sequestrato anche un'azienda alimentare e un appartamento a Monte Colombo. Il tutto per un valore complessivo

di 2,5 milioni di euro. Un'indagine certosina quella condotta dalle Fiamme Gialle che ieri il comandante, colonnello Mario Venceslai, insieme al Questore, Alfonso Terribile, ha illustrato ampiamente. Il tutto parte quando, durante un'inchiesta legata al traffico di droga, viene intercettato uno dei tre a colloquio con un bulgaro. Il napoletano parla di un albergo acquistato da uno dei due suoi fratelli con i soldi provenienti dallo spaccio di droga. L'informazione passa, quindi, alla Procura di Rimini e il pm Lu-

ca Bertuzzi comincia a lavorarci sopra. Emerge così un profilo dei tre decisamente preoccupante. Con il 42enne traplantato a Rimini da quasi 20 anni quando arrivò, con tanto di 416 bis addosso, in comunità a San Patrignano per curare la sua tossicodipendenza. Dopo qualche anno in Riviera giunsero pure i due fratelli, contrassegnati anche loro da precedenti per droga. Una vita anonima la loro, gli unici contatti quelli con gli zii materni, tutti indiziati di appartenere al "Clan Abate". Fino al 2013. Quando i

finanziari incrociano i redditi denunciati dall'intero nucleo (una decina di famiglie) negli ultimi dieci anni con il loro patrimonio. Il quadro che ne esce è preoccupante. Per redditi complessivi dichiarati che non superano i 15mila euro annui a nucleo i militari accertano che in loro possesso c'era un patrimonio molto corposo fatto di società e immobili con investimenti effettuati per 900mila euro circa. E tutt'intorno una pleora di parenti (una quarantina almeno) operante nella gestione degli hotel. L'ingresso di dati economico-finanziari e profili giudiziari è esplosivo. Per Finanza e Polizia la situazione è da allarme rosso. Tipica dell'infiltrazione criminale nel tessuto sociale di un territorio, in questo caso Rimini. Sulla base del nuovo codice antimafia, utilizzato per la prima volta in Riviera, vengono allora sequestrati (come procedimento amministrativo) un immobile a Monte Colombo, un hotel a Miramare, una gastronomia in centro a Riccione e cinque società operanti nel settore alberghiero costituite per gestire altrettanti hotel tra Rimini e Riccione (con tanto di sito internet dedicato). I beni sono attualmente gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale. E' la reazione dello Stato alla minaccia camorrista.



Gli hotel erano gestiti da una pleora di parenti napoletani

Da sinistra il dirigente della divisione anticrimine della Polizia, Enrica Bonini, e il questore, Alfonso Terribile

"A luglio si pronuncerà la Corte d'Appello e avremo ragione noi"

Intervento degli avvocati delle famiglie interessate dal provvedimento
"Dimostreremo la liceità dei patrimoni sequestrati"

RIMINI - Dagli avvocati Nicoletta Gagliani, Paolo Righi ed Ivan Dallara che assistono i fratelli napoletani e i loro familiari colpiti dai sequestri disposti dalla Procura della Repubblica di Rimini riceviamo e pubblichiamo.

"I nostri assistiti sono destinatari di un provvedimento di applicazione della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con contestuale sequestro finalizzato alla confisca dei beni immobili di loro proprietà e delle società loro riconducibili. L'unico bene attualmente in vinculis (sotto sequestro) risulta essere un immobile ad

uso privata abitazione, di proprietà di un solo membro della famiglia. In data 10 aprile 2014, infatti, il Tribunale collegiale di Rimini, presieduto dal presidente Massimo di Patria, sentiti i difensori degli indagati, rilevava che 'allo stato non sono emersi elementi concreti che possano far ritenere alcuno dei propositi l'effettivo dominus (proprietà) degli altri beni di cui è richiesto il sequestro ed intestati a terzi'. Per questo motivo, il Tribunale, ritenendo altresì mancanti 'analoghi elementi per sostenere la provenienza illecita' delle società di gestione delle strutture alberghiere, non convalidava il sequestro

delle sei società, mantenendo la misura soltanto per l'abitazione riconducibile ad un fratello. Quindi, a tutt'oggi, il dissequestro disposto dal Tribunale di Rimini è sospeso in forza di un'ordinanza emessa su richiesta della Procura dalla Corte d'appello di Bologna, la quale si pronuncerà in merito nel luglio prossimo. Restiamo fiduciosi di poter dimostrare anche alla Corte d'Appello l'assoluta liceità e la totale estraneità dei patrimoni sequestrati ai nostri assistiti, attraverso la documentazione prodotta al Tribunale di Rimini che, come già detto, ha respinto le richieste di sequestro della Procura".



I vertici della Finanza: Venceslai e Antonucci

FINTEL ENERGIA GROUP



L'ENERGIA A MISURA D'UOMO



PRESTO ANCHE A RIMINI!

